

IL CORAGGIO DELLE DONNE

NEL LIBRO DI BOCCHIO E TOSCO LE STORIE DI ATLETE CHE SI SONO RIBELLATE ALLA SOCIETÀ E AL DESTINO



Ribellarsi a una società, ieri come oggi, razzista e maschilista, all'oscurantismo delle religioni integraliste. Ma ribellarsi anche al destino, a quando la vita ti prende a pugni e poi ti dice: "Vediamo cosa sai fare". È così che si diventa campionesse e nel suffisso della parola c'è un mondo intero di difficoltà insite nel nascere donna. Sandro Bocchio e Giovanni Tosco hanno scritto "Campionesse ribelli. Trenta storie di sport per ragazze intrepide" (Aliberti, 130 pagine, 15,90 euro, copertina di Emanuele Ragnisco, illustrazioni di Sara Capitani), narrazioni di protagoniste esemplari che non soltanto hanno rovesciato concetti antichi e tuttavia purtroppo sempre attuali, ma che nello stesso tempo hanno saputo cambiare la storia, piccola o grande che fosse. Ci sono Simone Biles e Bebe Vio, Billie Jean King e Martina Navratilova, Megan Rapinoe e Alice Milliat e ancora tante altre che hanno avuto la forza e il coraggio di modificare lo stato delle cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Elena Delle Donne si è parlato in questi giorni per la delicata situazione che la riguarda in vista della ripresa della stagione Wnba. La fuoriclasse delle Washington Mystics e della nazionale statunitense per difendersi dalla malattia di Lyme deve prendere ogni giorno una sessantina di pillole: nella sua condizione di immunodepressa, il rischio di contrarre il coronavirus è altissimo. Elena è una delle trenta "Campionesse ribelli" di Sandro Bocchio e Giovanni Tosco. Per gentile concessione dell'editore Aliberti, pubblichiamo il capitolo a lei dedicato.

Prima di lei, nessuna donna era riuscita a entrare nel club 50-40-90, composto da chi chiude la stagione con almeno il 50 per cento di realizzazione da due punti, il 40 per cento da tre punti e il 90 per cento nei tiri liberi. L'impresa è riuscita a Elena Delle Donne nel 2019, l'anno in cui la nuova fuoriclasse del basket statunitense - dalle chiare origini italiane: abruzzesi e laziali - ha trascinato al titolo Wnba (il campionato professionistico) le Washington Mystics, che si sono imposte 3-2 nella serie contro le Connecticut Sun dopo aver perso le finali nella stagione precedente, quando lei era assente per un infortunio.

Nata il 5 settembre 1989 a Wilmington, nel Delaware, a diciannove anni Elena inizia a non sentirsi bene, ma nessun medico riesce a diagnosticare la causa del malessere, fino a quando un dottore di lunga esperienza ha la giusta intuizione: la malattia di Lyme, dal nome del paesino del Connecticut dove

il batteriologo Willy Burgdorfer scoprì questa infezione che dalle zecche si trasmette agli esseri umani e può provocare gravissime forme di artrosi, alterazioni neurologiche e cardiache. Per evitare che la malattia degeneri, Elena deve assumere una sessantina di pasticche ogni giorno, ma con una straordinaria forza d'animo ha saputo accettare di convivere senza che il suo rendimento fosse condizionato, tanto da diventare una delle giocatrici più forti al mondo: con la Nazionale statunitense ha vinto la medaglia d'oro all'Olimpiade di Rio de Janeiro nel 2016 e il Mondiale in Spagna nel 2018.

Alta 1 metro e 96, ala e centro, possiede una rara combinazione di tecnica, fisicità e agilità. Ha avuto una carriera tutta in ascesa. Nel 2013, al debutto tra le professioniste, viene scelta come migliore giocatrice dell'anno e trascina le Chicago Sky ai playoff per la prima volta nella loro storia. Nel 2015 stabilisce il proprio primato con 45 punti in una partita e quello assoluto della Wnba con diciannove tiri liberi consecutivi a segno: alla fine della stagione, oltre a vincere il titolo delle marcatrici, viene consacrata come migliore giocatrice del torneo, riconoscimento che ottiene di nuovo nel 2019. E pensare che era fuggita dall'università del Connecticut pensando che il suo futuro fosse nella pallavolo, altro sport in cui eccelleva al liceo. Ma dopo otto mesi è tornata sui propri passi, iscrivendosi nel piccolo college del Delaware e capendo in maniera netta che non avrebbe saputo vivere senza il basket. Ma, al di là dei nume-



Elena Delle Donne, 30 anni, nel 2019 ha vinto il titolo Wnba con le Washington Mystics

ri e dei successi che pure sono fondamentali per comprenderne il valore, a colpire di Elena è anche l'impegno fuori dal terreno di gioco, quello che ha contribuito a trasformarla in un punto di riferimento per le adolescenti americane. È fra i testimonial della lotta alla malattia di cui è vittima (ha ricevuto nel 2014 lo Star Light Award dalla Lyme Research Alliance) ed è un'attivista del movimento Lgbt.

BILES E VIO, KING E NAVRATILOVA, RAPINOE E DELLE DONNE: LA LORO FORZA HA CAMBIATO LA STORIA

Sceglie di fare coming out nell'agosto del 2016 in una intervista pubblicata sulla rivista «Vogue» e il 3 novembre 2017 a Long Islands sposa Amanda Clifton trasformando il matrimonio - celebrato dalla sua agente, Erica Crane, e trasmesso in diretta sulla pagina Facebook di "The Knot", celebre sito web specializzato nell'organizzazione di nozze da sogno - in un

autentico evento mediatico nel quale lascia a bocca aperta perfino la torta, a undici piani. «Non volevo che la giornata fosse speciale soltanto per me e per Amanda, ma che avesse un impatto anche sulla comunità Lgbt. Un'unione come la nostra non deve più diventare una notizia, ma essere la normalità», ha spiegato, raccontando poi di quanto sia stato difficile accettarsi sotto l'aspetto fisico: «Mi sono sempre sentita fuori posto a causa dell'altezza, ma i miei genitori mi hanno insegnato a convivere con la mia diversità quando desideravo sentirmi come le altre e cercavo un senso di appartenenza».

La damigella d'onore al matrimonio - dove agli invitati è stato chiesto di non fare regali ma donare fondi all'associazione che combatte la malattia di Lyme - era la sorella Lizzie: cieca e sorda dalla nascita, soffre di paralisi cerebrale e di autismo e ha subito oltre trenta interventi chirurgici. È a lei che si dedica Elena quando termina la stagione cestistica. Nei mesi in cui il campionato è fermo, la maggior parte delle protagoniste della Wnba si trasferisce all'estero per guadagnare altra fama e altri soldi. Lei no, preferisce tornare nella casa di famiglia a Wilmington e prendersi cura di Lizzie: «Lei non sa nemmeno che io sono una giocatrice di basket, ma è stata la più grande motivazione per arrivare fino a qui. Le sono state date le carte peggiori da giocare nella vita, ma ogni giorno si alza, sorride, ride, ama». In quei momenti, Elena conosce la vera felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENTIQUATTRO RITRATTI DI DONNE: C'È ANCHE LO SPORT

L'ANTICONFORMISMO DI LEA IL CORAGGIO DI MAMMA CR7

Ventiquattro ritratti di donne che, in epoche differenti, hanno lasciato un personale segno nella storia. È "Trasparenze di donne" (Neos, 126 pagine, 14 euro), scritto da Flavia Curti con la voglia di raccontare come ognuna di loro abbia saputo essere speciale. E c'è spazio per lo sport. Il ritratto di Lea Pericoli, che ha scosso il tennis con i suoi colpi spettacolari e con le divise fatte di "tulle rose, mutandine rosa e calze rosa". E poi la vita controcorrente



di Maria Dolores Aveiro, la mamma di Cristiano Ronaldo, capace di sconfiggere ogni avversità, per dare un futuro ai figli, e di battere la malattia.

UN ROMANZO CHE NASCE DA UNA STORIA VERA

UN CALCIO DATO AI PREGIUDIZI

Quando le giocatrici sfidarono il fascismo

Non era facile essere sportive in epoca fascista: era attività prettamente maschile, per le donne il destino era fare figli e occuparsi della famiglia. Chiedere a Ondina Valla, per esempio, o a Berlino 1936 negli 80 ostacoli, cui viene proibito di partecipare quattro anni prima ai Giochi di Los Angeles perché sarebbe stata l'unica donna della spedizione italiana. Eppure ci

fu chi tentò di combattere questi stereotipi, con la creazione delle prime squadre di calcio. Una storia romanizzata, ma vera, molto milanese, che ritroviamo nel libro di Federica Seneghini: "Giovinette" (Solferino, 336 pagine, 16,50 euro).

È la vicenda di tre sorelle (Rosetta, Giovanna e Marta) e delle loro amiche, che a inizio anni Trenta si trovano insieme nel Gruppo



femminile calciatrici. Una passione generata dal tifo per l'Inter (che non chiamano Ambrosiana) e dal primo Mondiale di calcio ospitato - e vinto - dall'Italia nel 1934. Una storia in cui immergersi, fatta di coraggio, di passione e di lotta politica. E in cui il lieto fine non esiste, malgrado le ragazze giochino vestite di nero, con un abbigliamento che non va contro morale dell'epoca.

È un aiuto a capire meglio quei tempi arriva dal saggio di Marco Giani, attento studioso del calcio femminile, che completa il volume: viene analizzato il modo in cui il pallone delle donne è stato discriminato per lunghi decenni. Pagine che ci aiutano a capire il presente e come la strada da percorrere sia ancora lunga, ma almeno con un traguardo da tagliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP 5 ASSOLUTA

1. LA MOSSA DEL CAVALLO
Matteo Renzi
Marsilio
2. L'OTTAVA VITA
Nino Haratschwilli
Marsilio
3. ECHI IN TEMPESTA
Christelle Dabos
e/o
4. L'ENIGMA DELLA CAMERA 622
Joel Dicker
La nave di Teseo
5. FIORE DI ROCCIA
Ilaria Tuti
Longanesi

TOP 5 SPORT

1. ELEVEN RINGS
Phil Jackson
Libreria dello sport
2. STORIA DI UN BOXEUR LATINO
Gianni Minà
Minimum fax
3. L'UOMO NERO
Claudio Gavillucci
Chiarelettere
4. NELLE TERRE ESTREME
Jon Krakauer
Corbaccio
5. IO GIORGIO
Giorgio Chiellini
Springer & Kupfer

Fonte: l'Es